

Incontro al Mise Natuzzi, sospeso il piano di mobilità

Regione Puglia, Nichi Vendola, parla di un «segnale positivo, un piccolo passo indietro che aiuta a ritrovare il dialogo con il territorio».

R.L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ È tregua nella vicenda Natuzzi dopo l'incontro di ieri al ministero dello Sviluppo Economico tra la società e le organizzazioni sindacali. In questa occasione, l'azienda ha «accettato responsabilmente l'invito del ministero a sospendere i termini della procedura di mobilità, che tuttavia rimane in essere», come si legge in un comunicato dell'azienda stessa. La trattativa proseguirà con un tavolo tecnico convocato per il 15 luglio prossimo.

Cauta soddisfazione da parte dei sindacati: la sospensione della procedura di mobilità, che riguarda 1.726 dipendenti, è solo un primo passo. «Più della sospensione avremmo voluto che l'azienda ritirasse il piano, ma anche questo risultato ci consente di iniziare un confronto», ha detto il segretario nazionale della Filca Cisl, Paolo Acciai. Concorde anche Walter Schiavella, leader della Fillea Cgil: c'è stato «un primo, parziale risultato che ci dà un po' di tempo e una sede più credibile per il confronto grazie all'apertura del tavolo tecnico. Ora potremo finalmente verificare i conti in ragione dei quali Natuzzi ha presentato un piano che noi definiamo di dismissione. E Pino Gismundo, segretario generale della Cgil barese, ribadisce: «Rimaniamo preoccupati e non faremo sconti a nessuno». Fabrizio Pascucci, segretario della Feneal Uil, parla di «primo risultato positivo che per il momento disinnesca una bomba sociale che l'azienda rischiava di fare esplodere».

Anche il presidente della



Natuzzi congela il piano. Nuovo incontro il 15

ROMA. Il primo "round" è andato ai lavoratori. La vertenza Natuzzi ripartirà il 15 luglio e in una situazione decisamente diversa, con un tavolo tecnico al ministero dello Sviluppo economico. I vertici dell'azienda hanno accettato ieri la richiesta del governo di sospendere il piano di mobilità per 1.726 dipendenti annunciato nei giorni scorsi. Un passo importante, anche se temporaneo. Il piano di riassetto della società prevedeva, oltre agli esuberi, anche la chiusura degli stabilimenti di Ginosa (Taranto) e di Matera. Tra dieci giorni si aprirà quindi un confronto tecnico sul piano industriale «per entrare nel dettaglio e chiarire le prospettive della Natuzzi», ha detto il sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, al termine della riunione di ieri a cui hanno

partecipato i vertici dell'azienda, i sindacati e i rappresentanti degli enti locali. Per De Vincenti è «fondamentale che ci sia una svolta»: la Natuzzi «ha bisogno di prendere una linea di navigazione forte sul piano della competitività e della capacità di stare sui mercati internazionali». I sindacati non cantano vittoria, «ma è un primo passo importante. Più della sospensione avremmo voluto che

l'azienda ritirasse il piano di mobilità, ma anche questo risultato ci consente di iniziare un confronto» ha detto il segretario nazionale della Filca Cisl, Paolo Acciai. Dello stesso avviso Walter Schiavella, leader della Fillea Cgil: l'intervento del governo ha consentito «un primo, parziale risultato che ci dà un po' di tempo e una sede più credibile per il confronto grazie all'apertura del tavolo tecnico presso il ministero». Ora, ha concluso, «potremo finalmente verificare i conti in ragione dei quali Natuzzi ha presentato un piano che noi definiamo di dismissione, di riduzione dei due terzi della forza lavoro e di dimezzamento del costo del lavoro per quelli che restano. Un piano inaccettabile che speriamo di poter cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spiragli per Natuzzi: licenziamenti sospesi

- **Stop alla mobilità per 1726 esuberi e avvio di un tavolo al ministero**
- **Sindacati cauti: non è ancora una revoca**

CHIARA AFFRONTÉ
caffronte@unita.it

Sospensione della mobilità alla Natuzzi, l'azienda leader del divano che aveva annunciato nei giorni scorsi 1.726 esuberi. E apertura di un tavolo tecnico che si riunirà il prossimo 15 luglio. Una vittoria a metà, per la Fillea-Cgil, visto che non si tratta della revoca chiesta dai sindacati, ma di una proroga che, tuttavia, «potrebbe consentire l'apertura di un vero confronto», scandisce il numero uno Walter Schiavella. Questo il risultato raggiunto ieri durante l'incontro avvenuto a Roma al ministero dello Sviluppo economico, grazie al sottosegretario Claudio De Vincente, che incassa il plauso dei democratici pugliesi e lucani, i quali ribadiscono «la piena disponibilità a mettere in atto tutti gli strumenti utili per tutelare i livelli occu-

pazionali di una delle aziende del made in Italy più famose al mondo». Collocata in una zona del Paese dove rischiava di esplodere una vera e propria «bomba sociale», a parere del segretario della Feneal-Uil Fabrizio Pascucci.

Soddisfazione per il risultato ottenuto da parte dei presidenti delle Regioni Basilicata e Puglia, dove si trovano gli stabilimenti della Natuzzi, Vito De Filippo e Nichi Vendola. Il primo «legge» nella sospensione della mobilità una «volontà di dialogo» da cogliere e al contempo chiede al governo di intraprendere «un'azione decisa per una realtà produttiva così rilevante», che interessa una zona del Mezzogiorno «dove minore è la presenza» industrie simili. A chiedere all'azienda «maggiore chiarezza» è Vendola che giudica la sospensione un «piccolo passo indietro» che però non toglie alle 1.726 famiglie coinvolte il «fardello ingombrante e minaccioso di licenziamenti già annunciati e avviati».

LA DENUNCIA

L'auspicio, dunque, è quello di aprire un dialogo più trasparente, mai avvenuto. «La costruzione di un tavolo tecnico presso il Mise deve rendere possibile ciò che possibile finora non è mai sta-

to», fa sapere Schiavella. E deve portare a «capire tutti gli elementi sulla base dei quali l'azienda arriva ad assumere le sue decisioni e farne oggetto di un vero confronto, a partire da quello sul piano industriale sugli assetti produttivi e sui costi». «Scoprire le carte» è anche la richiesta del segretario di Fillea Puglia Silvano Penna. «I numeri che ci danno non dicono niente». In particolare quelli relativi al costo del lavoro, secondo Natuzzi eccessivamente elevato e quantificato in 90 centesimi al minuto. «Dicono di voler scendere a 50, sostenendo che il costo dei competitor è di 25 centesimi e in Romania di 20, ma non sappiamo come si arrivi a quella cifra», sbotta Penna. L'ipotesi è che venga fatto «confluire nel costo lavoro delle fabbriche italiane quello relativo a tutta la holding». Natuzzi infatti dichiara che il «70% del fatturato è all'estero, il 30 in Italia, dove si rileva il deficit». Ma i conti non tornano per il segretario di Fillea Puglia: «Devono spiegarci perché dichiarano 1.726 esuberi e allo stesso tempo riferiscono di muovere un indotto di 1.300 unità». «Cosa significa?», si chiede Penna, «che forse guadagnano due volte? Una attraverso i terzisti e un'altra utilizzando le risorse pubbliche?». Intanto lunedì 8 a Ginosa si terrà il coordinamento delle Rsu e alle 17 un'assemblea aperta alla cittadinanza.



Protesta dei dipendenti Natuzzi contro i tagli prospettati dall'azienda



LA VERTENZA Ieri a Roma il vertice ministeriale con sindacati, azienda e amministrazioni locali. Mobilità e chiusure sospese, ma non ritirate

Natuzzi "congela" i licenziamenti

Accolta la proposta del Governo: la crisi approda al tavolo tecnico. De Vincenti e Vendola: negoziato riaperto

di **MASSIMO D'ONOFRIO**
massimo.donofrio@corriere.it

Non proprio un passo indietro, ma uno, volenteroso, di lato. Sospensione della mobilità, per i 1726 dipendenti Natuzzi, non significa ritiro ma è già qualcosa. Del resto, con le lancette dell'orologio ferme, la difficile vertenza Natuzzi prende un'altra piega. L'azienda, infatti, ieri ha accolto la richiesta del Governo di "sospendere" la procedura di mobilità per 1726 addetti e di aprire un confronto sul piano industriale che, va detto, prevede un altro "colpo in canna": la chiusura degli stabilimenti produttivi di Ginosa e Matera. Primo appuntamento del nuovo round, il 15 luglio, giorno in cui si riunirà un ristretto gruppo di lavoro «per avviare il confronto sulle prospettive produttive ed occupazionali del Gruppo», anche alla luce dell'Accordo di pro-

gramma da 101 milioni per il rilancio del distretto del mobile imbottito.

E' il risultato concreto della riunione, presieduta dal sottosegretario Claudio De Vincenti, che si è svolta ieri al Ministero dello Sviluppo Economico. Al confronto, lungo e - in alcuni passaggi - anche vivace, hanno partecipato i rappresentanti delle istituzioni territoriali (Regioni Puglia e Basilicata, i Comuni interessati, con i sindaci di Ginosa e Laterza tra quelli tarantini), i rappresentanti dell'azienda, di Confindustria Bari e di tutte le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali.

«Il Governo - ha affermato De Vincenti tirando le fila della discussione - esprime apprezzamento per la decisione della Natuzzi di accogliere la nostra proposta. Che non è quella di chiedere la revoca della procedura di mobilità, ma è quella di una sospensione del provvedimento per permettere un confronto se-

reno e approfondito sul piano industriale che l'azienda è invitata a presentare».

Un negoziato "riaperto" che soddisfa la Regione Puglia e le parti sociali. Per il presidente Nichi Vendola «è indubbiamente un segnale positivo l'accettazione, da parte dell'azienda, della richiesta di sospensione delle procedure di mobilità e bene ha fatto dunque Pasquale Natuzzi a decidere in tal senso». «Un piccolo passo indietro - ha aggiunto - che aiuta a ritrovare il dialogo con il territorio anche se oggi avremmo preferito discutere di un preciso Piano industriale e del futuro di 1726 famiglie senza questo fardello ingombrante e minaccioso di licenziamenti già annunciati e avviati». L'assessore al Lavoro, Leo Caroli, ha precisato che ora «si tratta di compiere ogni sforzo affinché vengano scongiurate le chiusure degli stabilimenti e venga significativamente ridotto il numero dei possibili esuberanti».

Sul fronte sindacale, Vito Lincesso (Filca Cisl Taranto-Brindisi), ha segnalato «i primi positivi risultati» marcati al tavolo romano, senza tuttavia sottacere «tutte le incongruenze dei molteplici piani industriali presentati nel tempo dall'azienda, compreso l'ultimo che abbiamo giudicato vergognoso». Il segretario Feneal Uil Fabrizio Pascucci, responsabile nazionale per il settore legno, ha affermato che l'intesa raggiunta «per il momento disinnescia la bomba sociale che l'azienda con il nuovo piano industriale rischiava di far esplodere». Il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella, ha parlato, invece, di «un risultato parziale ma ancora non sufficiente». L'obiettivo comune dei sindacati resta il cambio di direzione dell'azienda, perché «quello presentato fin qui - ha sottolineato Schiavella - non è un piano industriale ma un piano di dismissione». Il 15 luglio il confronto partirà proprio da qui: numeri, costi e prospettive.



AL MINISTERO La nutrita rappresentanza di sindacalisti e amministratori seduti al tavolo romano



L'emergenza occupazione

Natuzzi, è tregua: sospesa la mobilità

Intesa al ministero, il 15 luglio riunione tecnica sul piano industriale

ROMA — L'obiettivo - per dirla come la Fillea Cgil - era quello di avviare la discussione sulla crisi della Natuzzi ma senza la pistola fumante sul tavolo, senza i 1726 esuberanti (1580 lavoratori impiegati nella produzione e 146 negli uffici su 7000 dipendenti nel mondo) annunciati dal patron Pasquale che ieri ha preferito tenersi alla larga dal ministero dello Sviluppo economico. Comunque, anche se via telefono, ha detto sì alla proposta del governo di sospendere le procedure per la messa in mobilità dei dipendenti e di ritrovarsi il 15 per discutere in un tavolo tecnico, ma con un vero piano industriale alla mano, non solo con i pochi numeri snocciolati ieri. Dunque tutte le parti in causa hanno tirato un sospiro di sollievo sperando di evitare la chiusura annunciata degli stabilimenti di Ginosa e Matera.

Al ministero di via Veneto erano presenti i rappresentanti delle Regioni Puglia e Basilicata, dell'azienda, i sindaci dei Comuni interessati, i sindacati, il senatore e sottosegretario all'Interno Filippo Bubbico oltre al sottosegretario dello Sviluppo economico Claudio De Vincenti. «Senza di lui - ha commentato il deputato barese Dario Ginefra uscendo dalla riunione - non sarebbe stato raggiunto quel risultato che è un segnale di speranza». Ad un certo punto, infatti, De Vincenti ha dovuto alzare la voce con l'avvocato dell'azienda, ricordandogli che la sospensione della procedura di mobilità non lede il diritto e che comunque non si sarebbe usciti dal salone senza una decisione. Dopo aver contato il quartier generale i dirigenti della società hanno acconsentito alla richiesta del ministero: «Natuzzi SpA ha accettato responsabil-

mente l'invito del ministero dello Sviluppo economico a sospendere i termini della procedura di mobilità, che tuttavia rimane in essere». Insomma, si va avanti perché - ha sottolineato De Vincenti - «è indispensabile una svolta in questa vertenza anche rispetto al trascinarsi della crisi dell'azienda che dura da diversi anni». Tutti sono consapevoli delle difficoltà del mercato, disponibili ciascuno a fare la propria parte. Ma - spiegavano alcuni sindacalisti a margine della riunione - «l'azienda non ha mai spiegato cosa rappresenti quello 0,92 centesimi per minuto di costo del lavoro che si vuol ridurre delocalizzando in Romania». Il sospetto è che in quell'euro scarso siano comprese voci che nulla hanno a che vedere con i reali costi degli impianti da smantellare. I sindacati, inoltre, temono che una parte dei 101 milioni -

messi a disposizione a febbraio dalle due Regioni e dal governo per il distretto dell'imbottito - Natuzzi li voglia adoperare per «creare quelle che lui chiama cooperative che dovrebbero svolgere parte del lavoro ora gestito all'interno degli stabilimenti, in sostanza cooperative di "cinesi" a proprio uso e consumo». Dunque la discussione riprenderà da numeri certi: non basta sostenere che l'azienda è al 30% delle sue potenzialità produttive, anche perché due anni fa, per avere la cassa integrazione in deroga che scadrà ad ottobre per i 1726, Natuzzi si impegnò a realizzare una nuova linea proprio a Ginosa, invece la produce in Romania. Comunque De Vincenti è fiducioso perché «Natuzzi deve stare sui mercati internazionali, è fondamentale per il futuro del distretto murgiano del mobile imbottito».

Rosanna Lampugnani

1726

gli esuberanti dichiarati dall'azienda Natuzzi: 1580 i lavoratori impegnati in produzione, 146 negli uffici

7000

i dipendenti che il Gruppo Natuzzi occupa negli stabilimenti di tutto il mondo: nove, di cui cinque in Italia

92

centesimi di euro al minuto è il costo dichiarato, che l'azienda vorrebbe ridurre delocalizzando la produzione

» Le reazioni



Vendola: l'azienda non perda tempo e faccia chiarezza

ROMA — Sia le Regioni Puglia e Basilicata che i sindacati avrebbero voluto il ritiro della messa in mobilità dei 1726 dipendenti di Natuzzi, a partire da ottobre quando terminerà per loro la cassa integrazione in deroga. Tuttavia tutti esprimono soddisfazione per aver l'azienda accettato la proposta di mediazione del governo: cioè sospendere le procedure per discutere a fondo della crisi aziendale e così si tira un sospiro di sollievo. Ma - chiosa il governatore pugliese Nichi Vendola - «ci auguriamo però che l'azienda ora non perda altro tempo e scelga definitivamente di muoversi sul terreno della chiarezza». E il suo assessore al Lavoro Leo Caroli incalza, ricordando che al tavolo dell'incontro, convocato ieri al ministero dello Sviluppo economico e presieduta dal sottosegretario Claudio De Vincenti, la società, quotata nella Borsa di New York nel 1993, ha portato non un piano industriale, ma un semplice documento che «ipotizza

»

Si vogliono tagliare i due terzi della forza lavoro, Natuzzi cambi piano

Walter Schiavella (Fillea)

ra parziale di Matera-Jesce: ipotesi per la Regione Puglia inaccettabili».

I dati forniti dall'azienda delineano un quadro certamente difficile di cui tutti sono consapevoli: Natuzzi ha 9 stabilimenti di cui 5 in Italia. Oggi il distretto murgiano conta 6000 occupati (nel 2002 erano 14000). La domanda europea è calata del 6 per cento tra il 2007 e il 2012. È aumentata

la concorrenza sleale e il fatturato del distretto è così crollato del 65 % dal 2002. Il costo di trasformazione è di 92 centesimi al minuto in Italia per Natuzzi, per la concorrenza è di 25 centesimi, in Romania per Natuzzi è di 20 centesimi. L'azienda vuole arrivare a 61 centesimi in Italia per realizzare una gamma di prodotto premium e valorizzare il made in Italy, in quest'ottica nel 2012 ha prodotto 20 nuovi modelli. Quella attuale sarebbe una fase di «messa in sicurezza» della società per tornare poi ad espandersi nel 2015, grazie anche ad un investimento complessivo di 183 milioni. Infine, sostiene la Natuzzi spa, il fabbisogno di organico in Italia è 733 unità. Ma questi dati sono stati considerati troppo generici dal governo e dai sindacati e così Walter Schiavella della Fillea conclude: «Quello presentato è un piano di dismissione che riduce di due terzi la forza lavoro e ipotizza un dimezzamento del costo del lavoro per quelli che restano. Il nostro obiettivo è far cambiare il piano nella piena consapevolezza che siamo a un punto di svolta della vicenda».

Ro. La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione Puglia

Nuova sede, ricorso al Tar: «Stop ai lavori»

BARI — «Sospendere immediatamente i lavori della nuova sede della Regione Puglia». Michele Cutolo, autore del progetto che si è classificato al secondo posto, ha presentato ieri ricorso al Tar chiedendo al Tribunale di Bari di obbligare la Regione a sospendere i lavori di realizzazione dei nuovi uffici dell'ente, nel rione Japigia, in seguito alla sentenza della Cassazione che «ha accertato - si legge nel ricorso - la sussistenza di reati di falso e turbativa d'asta a carico della commissione di gara» che valutò i progetti. «Esiste un quadro legislativo e una consolidata giurisprudenza - spiega Cutolo - che impone l'annullamento di ogni atto discendente da fatti illeciti, così come nel caso in questione, dove addirittura i fatti illeciti sono conclamati con sentenza definitiva». Cutolo ha anche chiesto al Comune di esaminare la possibilità in «autotutela» di sospendere il permesso di costruire.

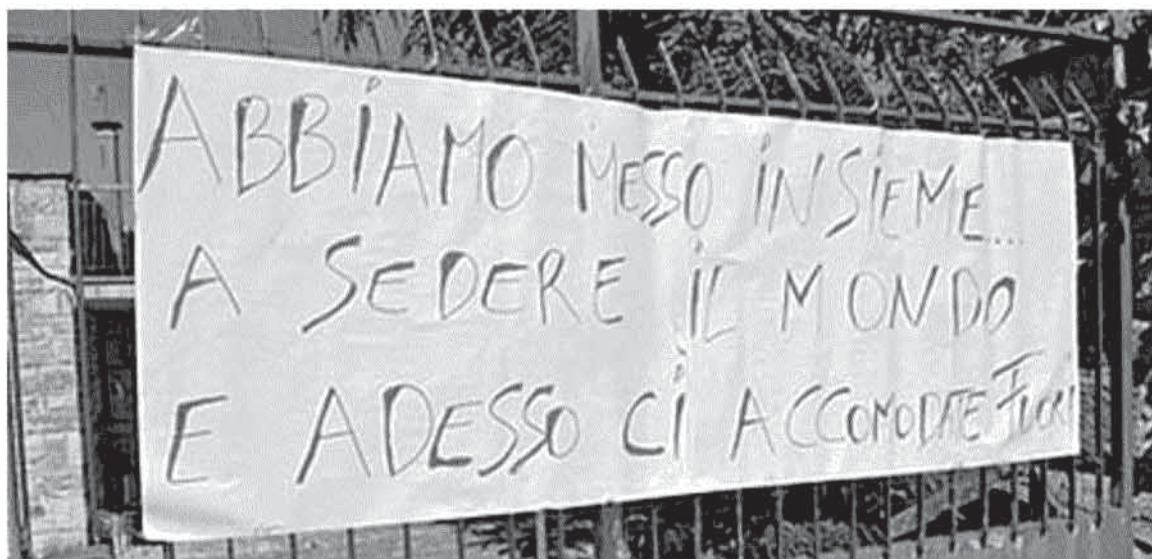
S. Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sciopero

Manifestazio-
ne dei
lavoratori e
uno striscione
affisso in
questi giorni



LAVORO • Il gruppo accetta di sospendere, almeno per ora, il piano di mobilità

Natuzzi prende tempo

Gianmario Leone

BARI

Nuova puntata nella delicata vertenza Natuzzi. Dopo aver presentato lunedì, nella sede romana di Confindustria, un piano industriale da 1.726 esuberanti (1.580 operai e 146 amministrativi), che prospettava la chiusura dei siti industriali di Matera, Jesce (Bari) e Laterza (Taranto), nel vertice di ieri al ministero dello Sviluppo Economico, l'azienda di divani e arredamento per la casa ha accettato la richiesta del governo di sospendere la mobilità dei dipendenti, di più si saprà il 15 luglio, giorno in cui prenderà il via un confronto tecnico sul piano industriale, per entrare nel merito delle reali prospettive future del gruppo.

Dunque, ancora una volta una grande azienda sceglie la via del terrore sociale, presentando piani che prevedono chiusure di siti produttivi ed esuberanti di massa, per dare il via alla lunga trafila dei tavoli istituzionali tra tecnici, che spesso e volentieri partoriscono soltanto promesse, rinviando a data da destinarsi la soluzione dei problemi, lasciando migliaia di lavoratori sul baratro della precarietà, con l'incubo licenziamento sospeso sulla loro testa per mesi, se non anni.

Gli stessi sindacati hanno infatti ammesso che il risultato di ieri, non è certamente una vittoria ma il primo passo in quella che sarà un'vertenza lunga e difficile. «Più della sospensione avremmo voluto che l'azienda ritirasse il piano di mobilità, ma questo risultato ci consente di iniziare un confronto con

la Natuzzi», ha dichiarato il segretario nazionale della Filca Cisl, Paolo Acciai. «Finalmente azienda, governo e sindacati hanno detto stop al 16 ottobre (giorno in cui sarebbe scattata la mobilità, ndr). Da quella data ci dovrà essere una soluzione che farà rientrare gran parte dei lavoratori».

A proposito del distretto industriale dell'area muglianica, il dirigente sindacale ha sottolineato la necessità di valutare «tutte le soluzioni per attrarre investimenti e per far sì che questi lavoratori siano ricollocati anche in altre aziende. Se continuiamo a dare altra cassa integrazione, come abbiamo fatto negli ultimi anni, allunghiamo il periodo dell'agonia ma non risolviamo il problema». Sulla stessa lunghezza d'onda Walter Schiavella, leader della Fillea Cgil. L'intervento del governo, ha sottolineato, ha consentito «un primo, parziale risultato che ci dà un po' di tempo e una sede più credibile per il confronto grazie all'apertura del tavolo tecnico presso il Mise». Ora, ha affermato, «potremo finalmente verificare i conti in ragione dei quali Natuzzi ha presentato un piano che noi definiamo di dismissione, di riduzione dei 2/3 della forza lavoro e di dimezzamento del costo del lavoro per quelli che restano. Un piano inaccettabile che speriamo di poter cambiare a quel tavolo». Di «primo risultato positivo» ha parlato il segretario della Feneal Uil, Fabrizio Pascucci. La decisione, ha aggiunto, «per il momento disinnescava la bomba sociale che l'azienda con il nuovo piano industriale rischiava di far esplodere».

Più soft, concilianti e leggermente fi-

lo industriali, i toni utilizzati dal sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, presente alla riunione alla quale hanno partecipato i vertici dell'azienda, i sindacati e i rappresentanti delle istituzioni locali. Per De Vincenti è «fondamentale che ci sia una svolta». La Natuzzi, ha spiegato, «ha bisogno di prendere una linea di navigazione forte sul piano della competitività e della capacità di stare sui mercati internazionali». L'esponente di governo si è detto «fiducioso» sul buon esito della vertenza nonostante le «molte difficoltà emerse. Non bisogna gettare la spugna. Bisogna pensare che la Natuzzi è il perno di un sistema produttivo e ha le capacità per esserlo».

Il problema è che Natuzzi ha già deciso di riorganizzare l'assetto industriale per restare competitivo sul mercato italiano ed estero. La società ha in tutto il mondo circa settemila dipendenti, di cui 3.175 in Italia. Il bello è che in una nota ufficiale diramata ieri, la Natuzzi Spa ha anche sottolineato di essersi resa «fin da subito disponibile a iniziare il dialogo per identificare un percorso condiviso al fine di trovare soluzioni efficaci e sostenibili». Per chi è a danno di chi, è sin troppo facile intuirlo.

Negoziati al via, ma la procedura degli esuberanti resta. La vertenza si preannuncia lunga





domenica24 casa24 moda24 plus24 motori24 job24 mediacenter24 viaggi24 salute24 shopping24 radio24 altri

Accedi



Il Sole **24 ORE** IMPRESA & TERRITORI

Sabato • 06 Luglio 2013 • Aggiornato alle 09:43

diritto24 lavoro24 English version
Professioni e Imprese24 Newsletter
Banche dati Servizi
Versione digitale

HOME ITALIA & MONDO NORME & TRIBUTI FINANZA & MERCATI IMPRESA & TERRITORI NOVA24 TECH PLUS24 RISPARMIO COMMENTI & INCHIESTE STRUMENTI DI LAVORO STORE24 *Acquista & abbonati*

Impresa & Territori ► Industria

Natuzzi, sospeso il piano di mobilità

R.I.T. 06 luglio 2013

Tweet

My24 A A

È tregua nella vicenda Natuzzi dopo l'incontro di ieri al ministero dello Sviluppo Economico tra la società e le organizzazioni sindacali. In questa occasione, l'azienda ha «accettato responsabilmente l'invito del ministero a sospendere i termini della procedura di mobilità, che tuttavia rimane in essere», come si legge in un comunicato dell'azienda stessa. La trattativa proseguirà con un tavolo tecnico convocato per il 15 luglio prossimo. Cauta soddisfazione da parte dei sindacati: la sospensione della procedura di mobilità, che riguarda 1.726 dipendenti, è solo un primo passo. «Più della sospensione avremmo voluto che l'azienda ritirasse il piano, ma anche questo risultato ci consente di iniziare un confronto», ha detto il segretario nazionale della Filca Cisl, Paolo Acciai. Concorde anche Walter Schiavella, leader della Fillea Cgil: c'è stato «un primo, parziale risultato che ci dà un po' di tempo e una sede più credibile per il confronto grazie all'apertura del tavolo tecnico. Ora potremo finalmente verificare i conti in ragione dei quali Natuzzi ha presentato un piano che noi definiamo di dismissione. E Pino Gismundo, segretario generale della Cgil barese, ribadisce: «Rimaniamo preoccupati e non faremo sconti a nessuno». Fabrizio Pascucci, segretario della Feneal Uil, parla di «primo risultato positivo che per il momento disinnesci una bomba sociale che l'azienda rischiava di fare esplodere». Anche il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, parla di un «segnale positivo, un piccolo passo indietro che aiuta a ritrovare il dialogo con il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER CONDIVIDERE



TAG: [Trasporti e viabilità](#), [CGIL](#), [Fabrizio Pascucci](#), [Ministero dello sviluppo economico](#), [Pino Gismundo](#), [Walter Schiavella](#), [Nichi Vendola](#), [Paolo Acciai](#), [Feneal Uil](#), [Filca Cisl](#), [Fillea Cgil](#)

Permalink

IN QUESTO ARTICOLO

Argomenti: Trasporti e viabilità | CGIL | Fabrizio Pascucci | Ministero dello sviluppo economico | Pino Gismundo | Walter Schiavella | Nichi Vendola | Paolo Acciai | Feneal Uil

ULTIMI DI SEZIONE

MADE IN Il Sigaro toscano sbarca in Russia

Ernesto Diffidenti

INDUSTRIA Agricoltura

INDUSTRIA Grosseto: bond territoriali contro la crisi

Silvia Pieraccini

INDUSTRIA Natuzzi, sospeso il piano di mobilità

R.I.T.

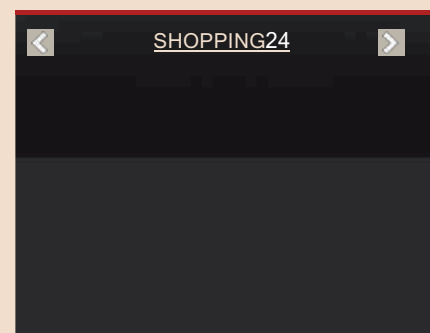
INDUSTRIA Padova ripensa il modello Nord-Est

Mariano Maugeri

INDUSTRIA La carta stampata sotto l'assedio dei nuovi media

Nicoletta Cottone

Tutto su Impresa e Territori?



LE REAZIONI SEL: «LA REGIONE FARÀ LA SUA PARTE. E I PRIVATI?»

I sindacati: «Ora l'impresa non deve cercare più alibi»

Loizzo (Pd): «Serve piano industriale serio»

● La sospensione della procedura di mobilità alla Natuzzi fa tirare un sospiro di sollievo, ma le reazioni alla decisione sono comunque improntate alla cautela. Secondo il segretario generale della Feneal Uil di Puglia e di Bari, **Salvatore Bevilacqua**: «Abbiamo solo momentaneamente disinnescato il colpo in canna che avrebbe reso fumante la pistola in mano a Natuzzi. È chiaro che la battaglia si preannuncia lunga e senza esclusione di colpi. Sindacato e lavoratori, col supporto delle Istituzioni, non staranno a guardare». Analogo approccio ha il



SEL Capogruppo Regione, Losappio

segretario confederale Ugl, **Cristina Ricci**: «Con la sospensione della mobilità per i 1.726 lavoratori della Natuzzi, si apre uno spiraglio nella vertenza. La preoccupazione resta alta, ma ora potremo affrontare il confronto con maggior distensione». Dalla **Fillea Cgil**, **Walter Schiavella** chiarisce: «L'importante è che il nuovo confronto con l'azienda avvenga al tavolo tecnico convocato al ministero per il 15 luglio». I segretari generali della Cisl di Puglia e Basilicata, **Giulio Colecchia** e **Nino Falotico**, infine, apprezzano «la decisa posizione del Governo che, come richiede la Cisl, non intende far sconti a un'azienda "intorno alla quale" è stato costruito un contratto di programma da 101 milioni di euro» ma avvertono: «ora Natuzzi non ha più alibi».

Dal Consiglio regionale di Puglia, **Mario Loizzo** (Pd) rimarca l'importante scadenza dopo la sospensione della mobilità. «Nel tavolo tecnico in programma il 15 luglio al governo - dice - è necessario fare chiarezza sul Piano industriale che servirà a portare il comparto del salotto fuori dalla crisi. Governo, Regione, forze politiche e sindacati devono essere uniti». I consiglieri regionali di Sel, **Michele Losappio** e **Michele Ventricelli** si augurano che «i dirigenti di Natuzzi» abbiano «compreso la gravità delle conseguenze conseguente al loro atto. Per quanto ci riguarda la Regione Puglia mantiene fermo il suo impegno istituzionale e finanziario a sostenere e le attività del distretto del salotto». Quindi il capogruppo Pd, **Pino Romano**, che si compiace stia «prevalendo il buon senso. Adesso la politica sia unita più che mai e collabori, senza distinzione di casacca, per ridare serenità ai lavoratori e un nuovo slancio a un comparto tanto strategico per la nostra economia».



IL VERTICE A ROMA

NUOVO INCONTRO IL 15

ACCOLTO L'INVITO DI ZANONATO

L'azienda pronta a riprendere il colloquio sul piano di riorganizzazione del gruppo

La Natuzzi sospende i 1.726 licenziamenti

Vendola: piccolo passo indietro che aiuta a ritrovare il dialogo

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** «Non si discute con una pistola fumante sul tavolo», afferma il leader della Fillea-Cgil, **Walter Schiavella**, giungendo al Ministero dello Sviluppo Economico per affrontare la vertenza Natuzzi. La pistola fumante sarebbe la chiusura degli stabilimenti di Ginosa e di Matera (Jesce 1 e La Martella) e la messa in mobilità di 1726 dipendenti annunciate, nei giorni scorsi, dall'azienda del salotto di Santeramo in Colle, che però ieri ha fatto un passo indietro, accettando l'invito del governo a sospendere i licenziamenti per permettere l'avvio di una vera trattativa sul futuro del gruppo pugliese e del distretto del mobile imbottito della Murgia.

Se i sindacati di categoria e le Regioni Puglia e Basilicata chiedevano il ritiro della procedura di mobilità per sedersi al tavolo con l'impresa, mentre sul territorio i lavoratori della Natuzzi scioperavano per due ore, il viceministro allo Sviluppo Economico, **Claudio De Vincenti**, ha cercato e trovato una mediazione tra le parti, cioè l'apertura di un organismo tecnico di confronto presso il Dicastero, che si riunirà il prossimo 15 luglio, a fronte della presentazione di un nuovo piano industriale e della sospensione dei licenziamenti. Questi ultimi, infatti, sono stati dichiarati dalla so-

cietà per azioni in vista della scadenza, il prossimo 16 ottobre, della cassa integrazione straordinaria (Cigs) ottenuta due anni fa per 1450 unità, di cui 674 a zero ore. Natuzzi Spa ha accettato «responsabilmente» la richiesta del governo di sospendere i termini della mobilità che «tuttavia rimane in essere, allo scopo di iniziare una discussione a 360 gradi sul piano

industriale con le istituzioni e con le organizzazioni sindacali», si legge in una nota del gruppo. Una decisione accolta con grande sollievo dagli altri partecipanti all'incontro di ieri, compresi il viceministro lucano all'Interno, **Filippo Bubbico**, i sindaci dei Comuni coinvolti nella vertenza e alcuni parlamentari pugliesi e lucani del Pd (**Vincenzo Fo-**

lino, Dario Ginefra e Liliana Ventricelli), anche se tutti avrebbero preferito il ritiro della mobilità.

Quello di ieri è «un passaggio che testimonia la volontà di dialogo da parte di tutti i protagonisti di questa delicata vicenda», ha osservato il presidente dimissionario della Regione Basilicata, **Vito De Filippo**, uscendo dal ministero dello Sviluppo, a cui chiede di «condurre un'azione decisa per una realtà produttiva così rilevante» per il Mezzogiorno e per il sistema produttivo italiano. «Il piccolo passo indietro di Natuzzi aiuta a ritrovare il dialogo con il territorio anche se avremmo preferito

discutere di un preciso Piano industriale e del futuro di 1726 famiglie senza questo fardello ingombrante e minaccioso di licenziamenti già avviati», ha affermato, da Bari, il presidente della Regione Puglia, **Nichi Vendola**, il quale si è augurato che «l'azienda ora non perda altro tempo e scelga definitivamente di muoversi sul terreno della chiarezza, della trasparenza e delle corrette relazioni industriali». Un riferimento all'atteggiamento di chiusura tenuto nelle ultime settimane dall'impresa, che pure ha ottenuto, l'8 febbraio 2013, l'accordo di programma per il sostegno e il rilancio del distretto del mobile imbottito, richiamato dall'Assessore pugliese al Lavoro, **Leo Caroli**, che ha spiegato le questioni che saranno al centro del tavolo tecnico: «Definire la parziale riduzione del costo di produzione, l'ottimizzazione del lavoro, la riqualificazione delle linee produttive e della rete di vendita».

Infatti Natuzzi lamenta la concorrenza sleale delle piccole aziende del distretto del mobile imbottito e l'invasione di cinesi, che utilizzano anche i suoi lavoratori in cassa integrazione e propone di creare delle cooperative di sub-fornitori tra gli ex dipendenti esclusi dal ciclo produttivo, un'idea bocciata dai segretari generali di Fillea-Cgil e Filca-Cisl e Feneal-Uil, **Walter Schiavella, Paolo Acciai e Fabrizio Pascucci**, che considerano «inaccettabile» un piano di tagli dell'occupazione per i due terzi del totale dei dipendenti Natuzzi e di dimezzamento del costo del lavoro per chi resta, da 0,92 a 0,50 centesimi l'ora.



L'incontro al ministero

INCONTRO IERI AL MISE: MOBILITÀ CONGELATA, IL 15 NUOVO INCONTRO A ROMA

Natuzzi, piano sospeso

Nuova puntata nella delicata vertenza Natuzzi scoppiata il mese scorso. Dopo aver presentato lunedì nella sede romana di Confindustria un piano industriale da 1726 esuberi (1.580 operai e 146 amministrativi) e la chiusura dei siti industriali di Matera, Jesce 1 (Bari) e Laterza (Taranto), nel vertice di ieri al ministero dello Sviluppo Economico, l'azienda ha accettato la richiesta del governo di sospendere il piano di mobilità sino al prossimo 15 luglio, giorno in cui prenderà il via un confronto tecnico sul piano industriale, per entrare nel merito delle reali prospettive future del gruppo.

Dunque, ancora una volta una grande azienda del nostro territorio sceglie la via del terrore sociale, presentando piani industriali che prevedono chiusure di siti produttivi ed esuberi di massa, per dare il via alla lunga trafila dei confronti di tavoli istituzionali tra tecnici, che spesso e volentieri partoriscono soltanto promesse rinviando a data da destinarsi la soluzione dei problemi, lasciando migliaia di lavoratori sul baratro della precarietà, con l'incubo licenziamento sospeso sulla loro testa per mesi, se non anni, attraverso la lunga trafila della cassa integrazione. Gli stessi sindacati infatti sono stati costretti ad ammettere che il risultato di ieri, non può essere certamente considerato una vittoria, ma soltanto il primo passo in quella che sarà un vertenza lunga e difficile. "Più della sospensione avremmo voluto che l'azienda ritirasse il piano di mobilità,

ma questo risultato ci consente di iniziare un confronto con la Natuzzi", ha dichiarato il segretario nazionale della Filca Cisl, Paolo Acciai. "Finalmente azienda, governo e sindacati hanno detto stop al 16 ottobre (giorno in cui sarebbe scattata la mobilità). Da quella data ci dovrà essere una soluzione che farà rientrare gran parte dei lavoratori". A proposito del distretto industriale dell'area murgiana, il dirigente sindacale ha sottolineato la necessità di valutare "tutte le soluzioni per attrarre investimenti e per far sì che questi lavoratori siano ricollocati anche in altre aziende. Se continuiamo a dare altra cassa integrazione, come abbiamo fatto negli ultimi anni, allunghiamo il periodo dell'agonia ma non risolviamo il problema". Sulla stessa lunghezza d'onda Walter Schiavella, leader della Fillea Cgil: l'intervento del Governo, ha sottolineato, ha consentito "un primo, parziale risultato che ci dà un po' di tempo e una sede più credibile per il confronto grazie all'apertura del tavolo tecnico presso il Mise". Ora, ha affermato, "potremo finalmente verificare i conti in ragione dei quali Natuzzi ha presentato un piano che noi definiamo di dismissione, di riduzione dei 2/3 della forza lavoro e di dimezzamento del costo del lavoro per quelli che restano. Un piano inaccettabile che speriamo di poter cambiare a quel tavolo". Di "primo risultato positivo" ha parlato il segretario della Feneal Uil, Fabrizio Pascucci. La decisione,

ha aggiunto, "per il momento di-

sinnesca la bomba sociale che l'azienda con il nuovo piano industriale rischiava di far esplodere".

Più soft, concilianti e leggermente filo industriali (così come avvenuto in tutti i tavoli in cui si è discusso della vicenda Ilva), i toni utilizzati dal sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, presente alla riunione alla quale hanno partecipato i vertici dell'azienda, i sindacati e i rappresentanti delle istituzioni locali. Per De Vincenti è "fondamentale che ci sia una svolta". La Natuzzi, ha spiegato, "ha bisogno di prendere una linea di navigazione forte sul piano della competitività e della capacità di stare sui mercati internazionali". L'esponente di Governo si è detto "fiducioso" sul buon esito della vertenza nonostante le "molte difficoltà emerse. Non bisogna gettare la spugna. Bisogna pensare che la Natuzzi è il perno di un sistema produttivo e ha le capacità per esserlo". Il problema è che Natuzzi ha già deciso di riorganizzare l'assetto industriale per restare competitivo sul mercato italiano ed estero. La società ha in tutto il mondo circa settemila dipendenti, di cui 3.175 in Italia. Il bello è che in una nota ufficiale diramata ieri, la Natuzzi Spa ha anche sottolineato di essersi resa "fin da subito disponibile a iniziare il dialogo per identificare un percorso condiviso al fine di trovare soluzioni efficaci e sostenibili". Per chi è a danno di chi, è sin troppo facile intuirlo.

G. Leone

g.leone@tarantooggi.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

